

PRIMA CONFERENZA

L'ASPETTO INTERIORE DELL'INCARNAZIONE "SATURNO" DELLA TERRA

Se vogliamo procedere oltre nelle considerazioni tenute l'anno scorso, dovremmo appropriarci di certe nuove rappresentazioni e di certi concetti oltre a quelli di cui abbiamo parlato sin qui. Sappiamo che non avremmo potuto dare le spiegazioni necessarie su Vangeli e su altri documenti spirituali dell'umanità, se non avessimo premesso questo sviluppo di tutto il nostro sistema cosmico, che designiamo quali incarnazioni del nostro pianeta stesso attraverso l'esistenza Saturno, quella Sole, quella Luna fino all'attuale esistenza Terra. Chi rammenta quanto spesso dovremmo richiamarci a queste rappresentazioni fondamentali, sa quanto esse siano necessarie ad ogni contemplazione occulta dell'evoluzione dell'umanità. Ora, se considerate i dati esposti, per esempio, nel libro "Scienza Occulta" intorno all'evoluzione Saturno, Sole, Luna fino a quella della Terra, dovrete ammettere che poté solo trattarsi di uno schizzo, (né potrebbe essere altrimenti) anche se l'esposizione fosse molto più estesa dato da un certo punto di vista.

Poiché, come l'esistenza della Terra offre un'infinita molteplicità di aspetti, così è ovvio che ci sarebbe da segnalare una infinita molteplicità di aspetti anche sull'esistenza dell'antico Saturno, dell'antico Sole, dell'antica Luna e che non si può mai darne se non qualche tratto sommario, una specie di abbozzo. Ma una caratterizzazione dell'evoluzione ci è anche necessaria sotto un'altro aspetto. Se chiediamo: donde ci vengono tutte le notizie racchiuse in quel libro? Noi sappiamo che esse provengono dalle cosiddette iscrizioni nella Cronaca dell'Akasha. Sappiamo che quanto avvenne nel corso dell'evoluzione universale, può in certo modo, venir letto mercé la registrazione impressa in una sottile sostanza spirituale, nella sostanza dell'Akasha. Di tutto ciò che è accaduto, esiste una cotale "registrazione" che rivela le cose come furono in passato. Ma come allo sguardo ordinario rivolto agli oggetti del mondo fisico, quelli vicini appaiono più chiari nei loro dettagli, e sempre meno chiari ci appaiono man mano quelli più lontani, così potremo ammettere che le cose più vicine nel tempo, che appartengono cioè all'evoluzione terrestre Lunare, possono venire descritte con maggiore esattezza, mentre quelle riguardanti, per esempio, la visione chiaroveggente dell'esistenza saturnia e solare, hanno contorni meno precisi. Ma per quale motivo attribuiamo noi tanto valore alla contemplazione di periodi così lontani?

Qualcuno potrebbe chiedere: perché gli antroposofi parlano ancora oggi di cose così lontane? Non è davvero necessario ormai di curarsi di fatti così remoti quando abbiamo abbastanza da fare

con quello che accade nel presente. Parlare in questa maniera sarebbe del tutto errato, poiché quanto avvenne un tempo, continua ancora sempre a svolgersi. Quanto avvenne all'epoca di Saturno non è ancora trascorso, ma ancora oggi continua a svolgersi, soltanto è celato, è reso invisibile da quello che oggi attornia l'uomo esteriore sul piano fisico. Profondamente invisibile è l'antica esistenza saturnia che risale ad epoca tanto lontana. Essa però ha ancora oggi attinenza con l'uomo, ancora lo riguarda e, per farcene un'idea, ci porremo davanti all'anima quanto segue : sappiamo che il nucleo più intimo dell'essere nostro ci viene incontro come ciò che noi chiamiamo il nostro IO . Per l'uomo attuale questo "IO", il nucleo più intimo del nostro essere è in verità un'entità oltremodo imponderabile, soprasensibile. E fino a che punto sia imponderabile lo possiamo dedurre già dal fatto che oggi esistono delle dottrine dell'anima, le cosiddette psicologie ufficiali, le quali non hanno la più lontana idea che un tale "IO" debba venir segnalato.

Ho fatto spesso osservare che durante il XIX secolo nella psicologia tedesca si sia venuta formando la bella espressione "dottrina dell'anima senz'anima". Su questa dottrina, sebbene il termine non sia stato inventato da lui, ebbe segnatamente grande influenza la scuola di Wundt, oggi mondialmente rinomata, che non è soltanto decisiva in terra germanica, ma nominata con grande onore ovunque si tratta di psicologia. La "dottrina dell'anima senz'anima" potrebbe essere definita col dire : Essa insegna, non tenendo conto (in particolare) di una identità animica indipendente, che tutte le qualità dell'anima si raggruppano intorno ad una specie di fulcro, si uniscono all'IO. Una assurdità più grande non è nemmeno possibile, e tuttavia la psicologia moderna soggiace tutta all'influenza di questa assurdità ; e questa "dottrina dell'anima senz'anima" oggi è celebre nel mondo intero. I futuri storici della cultura avranno il loro bel da fare per rendere plausibile ai postumi come sia mai stato possibile che nel XIX secolo ed anche nel XX secolo una cosa simile sia stata valutata come il massimo risultato conseguito in campo psicologico. Tutto questo sia detto soltanto per accennare come appunto la psicologia ufficiale veda poco chiaro intorno a quello che noi designiamo il centro dell'essere umano.

Se l'IO potesse venire afferrato nettamente e posto davanti a noi come il corpo fisico esteriore, e, se l'ambiente che circonda l'IO e dal quale esso dipende, come il corpo fisico dipende da ciò che può vedersi esternamente mediante gli occhi e può essere percepito mediante i sensi, se si potesse ricercare l'ambiente circostante del'IO, così come abbiamo davanti quello de regno fisico nelle nubi, nei monti, ecc. o come per esempio il corpo fisico dipende dai suoi alimenti, allora, ancora oggi, si giungerebbe ad una caratteristica del mondo, ad un quadro cosmico in cui invisibilmente sta dentro, quasi in esso impegnato, tutto ciò che ci attornia solitamente e che è uguale al quadro cosmico dell'antico Saturno. Vale a dire ; chi voglia conoscere l'IO nel proprio suo mondo, deve potersi mettere sott'occhio quale era l'antico Saturno. Questo mondo è occultato è per l'uomo un mondo

soprasensibile; ne l'uomo potrebbe oggi affatto sopportarlo, dato il grado in cui si trova nell'attuale suo sviluppo. Esso gli viene velato dal "Guardiano della soglia" perché gli rimanga occulto; ed occorre un certo grado di sviluppo spirituale per poterne sostenere la vista; essa è effettivamente tale che occorre prima assuefarsi ad essa.

Soprattutto dovete farvi una rappresentazione di quel che occorre per arrivare in genere a sentire ancora a guisa di una realtà un quadro cosmico così fatto. Dovreste potere immaginarvi come astrarre dal vostro esistente pensiero tutto quanto percepite coi sensi ed anche il vostro mondo interiore, in quanto consiste dei consueti moti dell'anima. L'uomo dovrebbe sgombrare da sé anche ogni cosa che egli possiede in fatto di rappresentazioni del mondo. In conclusione, dovreste togliere dal mondo esteriore tutto ciò che i sensi possono percepire e dall'intimo tutto ciò che sono moti dell'anima e rappresentazioni. E, se ora volete farvi un concetto di quella disposizione d'anima a cui l'uomo deve giungere allorché percepisce realmente il pensiero: "Tutto questo è stato rimosso, ma ancora l'uomo esiste", non potrete a meno di dire: l'uomo deve imparare a poter sostenere il brivido, il terrore del vuoto incommensurabile che gli si spalanca intorno. Bisogna, direi, poter sentire tutto ciò che ci attornia come completamente saturo, impregnato di quanto suscita in noi, da ogni lato paura e tremore ed essere in grado, tuttavia, di superare questa paura mediante l'intima sicurezza e fermezza del nostro essere.

Senza queste due disposizioni d'animo - costernazione e terrore davanti all'infinito vuoto dell'esistenza e superamento di questa paura - non è possibile avere alcun presentimento di ciò che sta' a base della nostra esistenza universale come antica esistenza Saturno. L'uomo coltiva ben poco in sé stesso i due sentimenti or ora descritti. Perciò la letteratura ce ne fornisce poche descrizioni.

Naturalmente, tale stato d'animo è noto a coloro che mediante forze chiaroveggenti cercano nel corso del tempo di penetrare a fondo delle cose. Ma, nella letteratura esteriore, scritta o stampata, troverete scarse notizie che gli uomini abbiano provato cose che assomigliano al rabbrivire dinanzi al vuoto sconfinato e, men che meno, al superamento di siffatto brivido.

Al fine di procurarsi una certa conoscenza esteriore della cosa, io ho tentato di fare qualche ricerca nella letteratura esteriore moderna e di vedere dove mi avvenisse di imbattemi in qualche rabbrivire provato da un uomo di fronte al vuoto senza confine. Di solito i filosofi sono estremamente avveduti ed espongono con limpidezza i loro concetti, evitando di parlare di impressioni troppo forti e travolgenti. In essi non è facile trovare alcunché su tale proposito. Non vorrei ora intrattenervi su tutto quello che ho cercato invano. Ma mi è pur capitato di incontrare un lieve riferimento a questi sentimenti e, precisamente nel diario dell'Hegeliano Carlo Rosenkranz, là dove egli descrive certi intimi sentimenti avuti nell'esperimentare la filosofia Hegeliana; e mi imbattei in un punto strano che egli rivela, quasi direi, ingenuamente e ferma nel diario.

Carlo Rosenkranz si rende conto che la filosofia di Hegel prende le mosse dal "Puro Essere". Si è molto chiacchierato intorno intorno a questo "Puro Essere" di Hegel nella letteratura filosofica del XIX secolo, ma bisogna dire che è stato poco compreso. Si sarebbe tentati di dire: nella filosofia della seconda metà del XIX secolo si è compreso un bel nulla di questo "Puro Essere" di Hegel. E' un concetto filtrato questo "Puro Essere" di Hegel (non ciò che è, bensì l'Essere) è un concetto che, in verità, non è ancora quello da me caratterizzato quale il vuoto spaventoso che desta terrore. Tuttavia tutto lo spazio, nell'Essere hegeliano è colorato di quella qualità che non possiede nulla in sé di cui l'uomo possa sperimentare: ossia è l'immensità infinita, ricolma di essere. E Carlo Rosenkranz la sente una volta a guisa di orrendo brivido, di un freddo che non è colorato d'altro se non dell'Essere.

Per voler comprendere quello che sta alla base del mondo non basta parlarne in concetti, farsene dei concetti, delle idee, bensì è molto più necessario di sapere richiamare in sé una rappresentazione della sensazione che sorge di fronte al vuoto immenso dell'esistenza dell'antico Saturno. L'animo è colto allora, se appena appena ne forma il presentimento, dal sentimento del terrore.

Chi voglia scendere chiaroveggentemente per poi arrivare alla contemplazione di questo stato di Saturno, deve prepararsi in modo da conquistare effettivamente un sentimento che, in un certo modo emana da quello, noto più o meno a tutti, della vertigine sull'alta montagna, quando l'uomo sta sopra ad un abisso e crede di non avere più il terreno sicuro sotto i piedi, quando crede di non potere rimanere in alcun luogo, sicché è portato ad abbandonarsi a forze sulle quali non ha più alcun potere. Ma tutto ciò non costituisce se non la parte elementare di tale sentimento che presagisce. Poiché non soltanto si perde il terreno sotto ai piedi, ma anche tutto quello che occhi possono vedere, orecchi udire, mani afferrare e, in genere tutto ciò che sta nell'ambiente spaziale; e non può essere altrimenti se non che si perda anche ogni pensiero e non si cada in una specie di semi coscienza o di stato di sonno; perciò non si può arrivare ad alcuna conoscenza. Oppure si penetra gradatamente in quella sensazione e allora è inevitabile che sorga detta condizione di terrore che è spesso un senso di vertigine impossibile a superarsi.

Ora, per l'uomo odierno, vi sono due possibilità: la prima sicura è quella di aver compreso gli evangeli, di aver compreso il Mistero del Golgota. Chi li ha compresi in tutta la loro profondità - si intende non già come ne parlano i moderni teologi, ma in modo di averne accolto ciò che di più profondo l'uomo può interiormente sperimentare - quegli porta seco in quella vacuità, qualcosa che si ingrandisce emanando da un punto centrale e che ricolma il vuoto con una sostanza fatta di coraggio, col sentimento di sentirsi al riparo per il fatto di tenersi unito a quell'Essere che compì il suo sacrificio sul Golgota

L'altra via è quella che ci fa penetrare nei mondi spirituali, anche senza gli Evangelii, che ci fa penetrare in essi grazie ad una vera e reale teosofia. Anche questo è possibile. Sapete quel che a tutta prima abbiamo sempre rilevato : noi non prendiamo le mosse dagli Evangelii quando consideriamo il Mistero del Golgota, ma giungeremmo ad esso anche se non ci fosse nessun Vangelo. Sarebbe stata cosa impossibile prima che il Mistero del Golgota avesse avuto luogo; ma oggi avviene perché per mezzo di detto mistero è venuta nel mondo un qualcosa per cui l'uomo può egli stesso comprendere in modo immediato dalle proprie impressioni, il mondo spirituale.

Questo è ciò che può chiamarsi l'azione dello Spirito Santo nel mondo, l'azione nel mondo dei pensieri universali. Se prendiamo con noi l'una cosa o l'altra non ci possiamo smarrire né possiamo precipitare - per così dire- nell'infinito abisso, quando a tutta prima stiamo di fronte al vuoto spaventoso. Se dunque ci accostiamo a questo vuoto spaventoso muniti di quelle altre preparazioni che ci vengono date dai vari mezzi indicati, per esempio in "Iniziazione" e in ciò che ne segue, e penetriamo in un mondo nato da ciò che può scuotere l'animo nostro e impadronirci delle nostre rappresentazioni, se inseriamo la nostra vita in questo mondo, allora, quasi assuefacendoci alla vita di Saturno, arriviamo a conoscere delle Entità (nulla si intende che assomigli al regno minerale, vegetale o animale) ma delle Entità - si tratta di un mondo in cui non vi sono nuvole, né luce, ne suono alcuno - ma pure veniamo a conoscere a tutta prima delle Entità. e, più precisamente, quelle Entità che la nostra terminologia designa col nome di Spiriti della Volontà o Troni. Questi Spiriti della Volontà noi li veniamo a conoscere con obiettività reale e divengono per noi, si potrebbe dire, quasi un mare ondeggiante di coraggio.

Ciò di cui l'uomo non può fare a tutta prima che una rappresentazione, diventa chiaroveggente presenza. Immaginatevi immersi in questo mare - ma immersi ora, quali esseri spirituali che si sentono uniti con l'Entità Cristo, portati dall'Entità Cristo - e sentono di nuotare, non già in un mare d'acqua, bensì in un mare che riempie gli spazi immensi, in un mare di coraggio, di energia fluttuante (non vi è altra designazione possibile). Non è per nulla un semplice mare uniforme, indifferenziato; bensì da esso ci giunge incontro ogni possibilità di differenziazione di quanto si designa col sentimento del coraggio. Veniamo a conoscere delle Entità costituite di coraggio ma che così costituite, incontriamo a guisa di Entità ben concrete. Naturalmente appare cosa ben singolare il dire che incontriamo delle Entità altrettanto reali quanto l'uomo è fatto di carne, ma che non sono fatte di carne bensì di coraggio.

Tuttavia è così. Quali Entità siffatte incontriamo gli Spiriti della Volontà, e, a tutta prima designiamo come "Essere Saturno" ciò che è rappresentato dagli Spiriti della Volontà, che consistono di coraggio, di nulla all'infuori di questo. Questo è a tutta prima Saturno. E' un mondo del quale non potremmo dire che è un mondo sferico, esagonale o quadrato. Tutte queste definizioni

spaziali non gli si confanno poiché qui non esiste possibilità di trovare un limite. Valendoci ancora dell'immagine di nuotare diremo : non è un mare nel quale si possa arrivare a una superficie, bensì ovunque si trovano Spiriti del coraggio e della volontà.

Descriverò in conferenze seguenti come non si arrivi subito a questo ; ora voglio soltanto seguire il medesimo ordine di prima : Saturno, Sole, Luna. Infatti questo è molto meglio che attenersi alla direzione opposta : da Terra a Saturno. Ora tratteggio la cosa al rovescio ma non importa.

Elevati che ci si sia alla suddetta veggenza, sopravviene una cosa che è enormemente difficile a rappresentarsi per chi non si dia la pena di giungervi lentamente e piano piano rappresentarsela. Poiché cessa una condizione che si è congiunta al massimo con le rappresentazioni solite : ossia lo spazio cessa di esistere ! Non ha più senso alcuno dire che si nuota "sopra" o "sotto" o "davanti" o "dietro", "a sinistra" o "a destra". Sotto questo rapporto tutto è uguale; ma l'importante è questo : quando si arriva ai primi tempi di Saturno, cessa anche il tempo ! Non vi è più un "prima" o un "poi". Evidentemente questa è una cosa ben ardua da figurarsi per l'uomo d'oggi, poiché le sue stesse rappresentazioni trascorrono nel tempo. Nessun pensiero è prima o dopo l'altro. Ciò può di nuovo caratterizzarsi soltanto mediante il sentimento che il tempo cessa. E non è, in verità, un sentimento gradevole. Figuratevi per un momento le vostre rappresentazioni come irrigidite, tutto ciò che potete ricordare, che volete intraprendere, è quasi in se congelato, ridotto ad una verga stecchita, sicché vi sentite stretto e trattenuto nelle vostre rappresentazioni e impossibilitato a muovervi. In tal caso non potrete dire di avere sperimentato "prima" una cosa antecedente; voi siete vincolato ad essa, è presente ma è irrigidita. Il tempo cessa dall'avere alcuna importanza : non esiste più. Perciò è al quanto assurdo chiedere : "tu ci descrivi l'esistenza di Saturno, di Sole, ecc. di un po' che cosa c'era prima dell'esistenza di Saturno ?" Questo "prima" non significa più nulla, perché il tempo cessa, sicché bisogna anche tralasciare qualsivoglia definizione del tempo. L'esistenza dell'antico Saturno (si può dirlo in via di confronto) é veramente chiusa da un recinto impenetrabile che arresta qualsiasi pensiero. Ed arresta anche la chiaroveggenza. I pensieri soliti bisogna averli lasciati addietro un bel pezzo prima; quelli non arrivano fin lì. Per dirla figuratamente, con un confronto : il cervello si congela, e nel rendervi conto di questo irrigidimento, vi potrete figurare suppergiù quello stato di coscienza che non è più delimitato nel tempo.

Arrivati a questo punto, ci accorgiamo di uno strano cambiamento che interviene in tutta quanta l'immagine. Sorgono ora dalla rigidità, dall'assenza del tempo che caratterizzano questo infinito mare di coraggio con le sue Entità, chiamate Spiriti della Volontà, sorgono e in certo modo giocano frammezzo, altre Entità che appartengono ad altre Gerarchie. Di questo intervento di altre Entità ci rendiamo conto soltanto nel momento in cui sentiamo annullato il tempo. Rileviamo

un'esperienza indeterminata di cui non potremo dire che la sperimentiamo noi stessi, bensì possiamo dire soltanto : c'è, è contenuta in tutto quell'infinito mare di coraggio. Si scorge come uno sfolgorio, un chiarore che pervade il campo; non lampi veri e propri, ma un balenio che affiora, che tuttavia non fa' la impressione di un affiorare di luce, bensì....(per renderci comprensibili qui bisogna ricorrere a molti paragoni); figuratevi per esempio, di porvi davanti ad un uomo che vi dice qualcosa da cui vi deriva il sentimento : "com'è sagace costui", e mentre egli continua a parlare si accresce in voi tale impressione e voi sentite : "costui è saggio, ha fatto infinite esperienze per poter dire cose talmente sagge !" emana, inoltre, da questa personalità qualcosa che è come un afflato magico. Pensate ora a questo afflato magico esaltato al massimo e, per entro a tutto ciò nubi che non affiorano lampeggiando, ma che ardono senza fiamma. Se riassumete il tutto, vi farete una idea come penetrino nella Gerarchia degli Spiriti della Volontà, nuovi Esseri che sono tutta Saggezza, ma saggezza che irradia, che non è soltanto Saggezza, ma Saggezza che irradia tutto intorno. In breve otterrete chiaroveggentemente la rappresentazione di ciò che sono i Cherubini; con ciò entrano in azione i Cherubini.

Ed ora non immaginate intorno a voi altro se non quanto vi ho descritto. Osservai poc'anzi, mettendo in rilievo la cosa, che non si può dire che "abbiamo tutto ciò intorno a noi" ; si può dire soltanto "esiste" così come l'ho descritto. Bisogna immergersi col pensiero. E, in quanto alla rappresentazione di qualcosa che sfavilla subitamente, ho detto: non è un lampeggiare, è bensì un ardere senza fiamma perché tutto è contemporaneo. Non accade affatto che una cosa sorga e cessi; bensì tutto è fuori del tempo. Ma ora acquistiamo un sentimento intorno al rapporto di questi Spiriti della Volontà con i Cherubini. Sì, in noi si desta il sentimento che essi entrano in rapporto reciproco, a questa coscienza noi arriviamo. Ossia alla coscienza che gli Spiriti della Volontà o Troni sacrificano ai Cherubini la loro propria entità. Questa , in sostanza, è l'ultima rappresentazione che ci conquistiamo avvicinandoci a Saturno - con un processo a ritroso - ; ossia vediamo gli Spiriti della Volontà che fanno salire il loro sacrificio verso i Cherubini. Qui il mondo è chiuso come ^{da} una palizzata.

Ora, mentre sperimentiamo questo sacrificio degli Spiriti della Volontà di fronte ai Cherubini, avviene che dal nostro Essere si esprime qualcosa che possiamo mettere in parole soltanto dicendo : grazie al sacrificio degli Spiriti della Volontà ai Cherubini , nasce il tempo. Ma ora il "Tempo" non è già quel tempo astratto di cui parliamo comunemente; è bensì una Entità per se stante. Ora si può iniziare a parlare di qualcosa che "ha principio". Il tempo incomincia con ciò che ivi nasce come Entità - Tempo, come esseri che sono soltanto "puro - Tempo". Nascono delle Entità che consistono solo di "tempo"; e sono gli Spiriti della Personalità, che veniamo a conoscere nella Gerarchia delle Entità Spirituali col nome di "Archai". Su Saturno essi sono soltanto "Tempo". Altrove già li

abbiamo descritti quali Spiriti del Tempo, Spiriti regolatori del Tempo. Ma quelli che qui nascono a guisa di Spiriti, sono Entità vere e proprie che consistono di "Tempo" e di null'altro.

E' cosa di straordinaria importanza il poter partecipare a questo sacrificio degli Spiriti della Volontà di fronte ai Chérubini e alla nascita del "Tempo" poiché, solo ora, nato il tempo, sopravviene un'altra cosa che, soltanto a questo punto, ci permette di parlare dello stato di Saturno come di cosa in qualche modo somigliante a quello che ci circonda. Invero, per così dire, il fumo emanante dall'olocausto dei Troni e che genera il Tempo, costituisce ciò che noi chiamiamo il calore di Saturno. Perciò, prima nelle mie descrizioni ho sempre detto : Saturno si trova allo "stato di calore", in quanto io ho descritto ciò che esiste. Di fronte a tutti gli elementi che ci circondano presentemente, non possiamo parlare, quanto all'antica condizione saturnia, di null'altro che di uno "stato di calore". Ma questo calore nasce come calore di sacrificio offerto ai Cherubini dagli Spiriti della Volontà. Ne abbiamo così una guida per conoscere ciò che dobbiamo realmente pensare riguardo al fuoco. Là dove vediamo del fuoco, dove sentiamo calore, non dovremmo pensare materialisticamente nel modo consueto e abituale agli uomini d'oggi; bensì là dove vediamo sorgere calore e lo sentiamo, ivi è il sacrificio degli Spiriti della Volontà di fronte ai Cherubini. Il mondo acquista la sua verità soltanto quando sappiamo che dietro ad ogni sviluppo di calore c'è un sacrificio.

Per non urtare troppo i lettori, nella mia "Scienza Occulta" ho descritto a tutta prima piuttosto la condizione esteriore dell'antico Saturno. Anche così, gran numero di persone rimasero urtate e coloro che non sanno pensare se non alla stregua delle scienze attuali, considerano quel libro una pura assurdità. Ma immaginate un po' cosa succederebbe se arrivassimo a dire : l'antico Saturno contiene come essenzialità sua più profonda, come ciò che gli sta alla base, Esseri che fanno parte degli Spiriti della Volontà, i quali sacrificavano ai Cherubini, sicché dal fumo sacrificale nasce il Tempo, come da sacrificio da essi offerto ai Cherubini; e che poi da ciò derivarono gli Archai, gli Spiriti del Tempo e che il calore esteriore non è se non una Maya di fronte al sacrificio degli Spiriti della Volontà ! eppure è così. Il calore esteriore è soltanto una Maya, e, se vogliamo parlare restando nel vero, dobbiamo dire : ovunque c'è calore abbiamo in verità sacrificio, sacrificio dei Troni di fronte ai Cherubini !

Una buona immaginazione è la seguente : nel mio libro "Iniziazione", ed anche altrove, viene detto che il secondo gradino dell'iniziazione rosicruciana è il formarsi di Immaginazioni. L'antroposofa se le deve formare da rappresentazioni giuste di fronte al mondo. Egli può rappresentare le nostre immaginazioni di oggi, trasformate nella seguente Immaginazione a mo' di fantasia : i Troni gli Spiriti della Volontà inginocchiati in piena dedizione davanti ai Cherubini; però in modo che questa dedizione non provenga da un sentimento di meschinità, ma dalla coscienza che

si ha qualcosa da sacrificare ! I Troni con questa volenterosità di sacrificio alla cui base stanno la forza ed il coraggio, come inginocchiati di fronte ai Cherubini, mentre innalzano ad essi questo loro olocausto..... e questo olocausto innalzano di fronte ad essi quasi calore in ebollizione; sicché il fumo sacrificale sale verso gli alati Cherubini. Ecco come potrebbe essere questa immagine ! e, partendo da questo sacrificio quasi potessimo enunciare la parola nell'aria e questa enunciazione della parola fosse il Tempo, Tempo che però sono Entità..... emananti dall'intero processo : gli Spiriti del Tempo, gli Archai !

Questa emanazione degli Archai produce un quadro grandioso e possente, il quale posto davanti alla nostra anima, è straordinariamente fecondo di certe Immaginazioni, atte a farci progredire sempre più nel campo della conoscenza occulta.

E qui sta' insomma quello che dobbiamo conseguire : trasformare in Immaginazioni, in quadri le rappresentazioni che riceviamo. Non importa se queste immagini le forniamo alla meglio, se hanno aspetto antropomorfo, se prendono aspetto di angeli alati ecc. il resto ci verrà poi dato : e ciò che esse non debbono avere si dileguerà. Abbandonandoci a queste immagini penetriamo appunto nel rappresentare immaginativo.

Se seguirete la traccia di quanto ho tentato di caratterizzarvi, vi accorgete che ben presto l'anima vostra dovrà ricorrere ad immagini svariate che si scostano dai concetti razionali. I concetti razionali debbono la loro esistenza a tempi molto posteriori, sicché cose come queste non dobbiamo accoglierle in modo razionale. E dovete comprendere ciò che intendono certi spiriti quando descrivono queste cose in ben altro modo da quello dei razionalisti ! Naturalmente i razionalisti non arrivano poi mai a comprendere spiriti siffatti.

Per chi voglia istruirsi in proposito racconterò quanto segue : prendete dall'edizione Universale Réclame, un buon libro, il così detto "Vecchio Schwegler" già molto usato dagli studenti per prepararsi agli esami, ma che ora non serve più dopo che "l'anima" è stata messa da parte. Anche se il libro è ormai elaborato, in meglio o in peggio, da un elaboratore, pure non è ancora travisato del tutto nel suo complesso. Potete dunque prendere la "Storia della Filosofia" del vecchio Schwegler ed avrete un buon libro. Se seguite quanto in esso è detto sulla filosofia hegeliana vi troverete una esposizione ottima della stessa. Ma leggete, vi prego, il breve capitolo che tratta proprio di Jacob Böhme e cercate di rendervi conto del modo come rimanga smarrito un uomo simile che scrive una filosofia razionale quando si trova di fronte un Jacob Böhme ! Per fortuna, Paracelso egli lo ha omesso completamente ! Perché sennò, a proposito di lui avrebbe scritto frasi tremende. Ma leggete quanto dice su Jacob Böhme. Qui Schwegler si imbatte in uno spirito al quale si svelò ingenuamente - non già l'immagine di Saturno - (poiché sappiamo che nel periodo terra ne ebbe luogo la ripetizione); qui Böhme è costretto a descrivere mediante parole e concetti a cui il raziocinio non

può assolutamente arrivare. Per l'uomo che è puramente razionale, arrivato a questo punto, cessa qualsiasi comprensione. Non già che queste cose non si possano comprendere ! Ma non si possono comprendere quando ci si vuol fermare al punto di vista dell'arido intelletto filosofico. Qui, vedete, sta' per noi il punto importante : ossia il fatto che noi dobbiamo elevarci a quello a cui l'intelletto solito non arriva. Anche se il raziocinio solito ci può servire in una cosa eccellente come la "Storia della Filosofia" di Schwegler (e ho detto con intenzione che è un "buon" libro !) tuttavia questo libro ci fornisce un esempio di come un'intelligenza eccellente si ferma completamente davanti ad uno spirito del genere di Böhme.

Così oggi nel considerare l'antico Saturno, abbiamo tentato di penetrare, direi, più interiormente in questa antica epoca di evoluzione saturnia della nostra Terra. Quanto prima faremo altrettanto a proposito dell'esistenza Sole e di quella della Luna, e vedremo come anche qui giungeremo a dei concetti che non ci si dimostreranno forse meno grandiosi di quelli che ci trasferirono nelle condizioni dell'antico Saturno facendoci intravedere i Troni che, sacrificando ai Cherubini, creano gli Esseri del Tempo come risultato del loro sacrificio. Poiché il tempo è un prodotto del sacrificio e nasce a tutta prima come Tempo vivente, come creatura del sacrificio.

Vedremo più tardi come poi tutte queste cose vengano poi trasformate sul Sole e come si presenteranno davanti a noi altri processi grandiosi dell'esistenza universale, allorché da Saturno passeremo al Sole e di poi all'esistenza Luna.
